

INVECCHIARE IN ITALIA: "LA DOLCE PENSIONE?"

La dolce vita, lo stile reso famoso da un classico della storia del cinema, si allunga sempre di più. Aspettative di vita che crescono e tassi di nascita in calo fanno sì che oggi un italiano su cinque abbia 65 anni od oltre, la più alta proporzione nel mondo. Entro il 2040, un italiano su dieci avrà almeno 80 anni. Gli italiani vivono più a lungo della maggior parte degli europei: per le donne la media è di 84 anni, per gli uomini di 78. Ma vivere più a lungo vuol dire anche vivere più... dolcemente?

Di sicuro, gli Italiani hanno sempre meno figli. La fertilità è calata sino a 1,3 bambini per donna, ben al di sotto del livello di ricambio di 2,1. Nel 2005 il tasso delle nascite nella città di Genova era solo la metà di quello delle morti. Il risultato è che la crescita della popolazione italiana si è arrestata. E mentre il numero delle persone in quiescenza si gonfia a dismisura la forza lavoro si restringe. Il Concilio di Lisbona prevede che nel 2030 l'Italia impiegherà il 15,7 in meno di quanto abbia fatto nel 2005.

Il trend demografico italiano rispecchia quello di altre nazioni come la Germania e il Giappone. Ma il sistema sanitario nazionale, i forti legami familiari, il mercato del lavoro e il sistema pensionistico suggeriscono che fra tutte le nazioni industrializzate l'Italia sarà quella più toccata dall'invecchiamento della popolazione.

La salute della famiglia

Gli italiani sono il popolo più in salute d'Europa. Secondo l'Università di Leicester, trascorrono circa il 92% della loro vita in buona salute. Fra il 1991 e il 2000, le più gravi invalidità fra gli anziani hanno conosciuto un declino. Ma con una maggiore longevità il crescente bisogno di cure di lungo termine potrebbe rivoluzionare questo trend.

Sinora, la sorprendente salute degli italiani e i loro forti legami familiari hanno impedito drammatici aumenti nei costi del sistema sanitario nazionale. Fra il 2000 e il 2006, l'aumento della spesa per lo stato è stato solo del 2,8%, rispetto alla media OECD pari al 5%.

I figli si assumono maggiori responsabilità per i genitori anziani che nel Nordeuropa. Lo studio Istat sulle reti familiari del 2002 ha evidenziato che solo l'1% degli italiani ha affidato i genitori a case di riposo. Oltre la metà dei pensionati vive a meno di un chilometro dalla casa dei figli, mentre ben il 12% degli ultra 74enni vive con loro. Con sempre meno prole su cui fare affidamento, tuttavia, gli anziani d'Italia dovranno fronteggiare in futuro nuove sfide.

Una scelta femminile

Una delle ragioni per cui il tasso di fertilità delle donne italiane è calato è che esse hanno tuttora difficoltà a bilanciare figli e lavoro. Il part-time, la flessibilità degli orari e servizi abordabili per i figli sono merce rara. I bambini italiani sono quelli che hanno minori probabilità nei paesi membri dell'OECD di frequentare asili nido sino all'età di due anni.

Le giovani donne italiane sono sempre più istruite e quindi carriere full-time diventano sempre più appetibili. Rimandano quindi matrimonio e figli. La mamma italiana media, quando partorisce la prima volta, ha 31 anni.

Un altro fattore è che i figli restano a casa ben oltre l'età adulta, a causa della tradizionale cultura familiare e più contemporanee difficoltà a trovare un'occupazione stabile. Nel 1990, il 14% degli italiani fra i 30 e i 34 anni viveva ancora con i genitori; nel 2005 la quota è salita a ben un terzo dei giovani di quelle età.

"Questo rimanda la formazione della famiglia e limita anche il comportamento riproduttivo delle coppie," afferma Rossella Palomba dell'Istituto di Ricerca sulla Popolazione e le Politiche Sociali di Roma.

E lo Stato non aiuta granché, secondo l'Istituto Italiano per le Politiche della Famiglia. L'Italia ha erogato solo 272 euro di benefici familiari pro capite nel 2005, ben al di sotto della media di 470 euro dell'UE-27. Meno dell'1,2% del Prodotto Interno Lordo viene speso a favore della famiglia, rispetto alla media europea del 2,1%.

Recenti modifiche come il "baby bonus" di 1.000 euro per bambino, assegni per le famiglie a basso reddito o più lunghi congedi parentali hanno avuto scarso effetto sui tassi delle nascite.

L'immigrazione

Ciò che spaventa le carte in tavola è l'immigrazione. Solo l'arrivo di 3 milioni di immigrati negli ultimi tre anni ha impedito che la popolazione calasse. Le nascite da donne immigrate hanno rappresentato quasi il 50% di tutte quelle registrate fra il 1995 e il 2005.

Storicamente, gli Italiani sono emigrati in cerca di lavoro, ma ora le cose si sono invertite. Sono gli immigrati a fornire mano d'opera per una forza lavoro che invecchia e sono i loro figli a riempire classi altrimenti vuote. E un servizio chiave che gli immigrati forniscono è proprio la cura delle persone anziane. Molte famiglie, infatti, ricorrono alle cosiddette badanti, o assistenti familiari.

Il peso delle pensioni

L'Italia magari fa ancora un buon affare per quanto riguarda la spesa sanitaria o i benefici per i figli, ma spende più di qualunque altra nazione d'Europa in pensioni di anzianità, circa il 40% degli introiti fiscali sul reddito.

Le pensioni italiane sono tradizionalmente fra le più generose del mondo, per cui gli italiani hanno fatto poco ricorso a soluzioni previdenziali o piani di risparmio privati. Inoltre, vanno in quiescenza presto: sebbene l'età ufficiale per gli uomini sia di 65 anni, la maggior parte lascia cinque anni prima.

Fra le nazioni del G-7 l'Italia ha di gran lunga la più bassa proporzione di 50/64enni nella forza lavoro: solo il 45% nel 2005, contro il 64% della Germania e il 72% del Giappone.

I governi che si sono susseguiti nel tempo hanno tentato di alleviare questo fardello a partire dagli anni Novanta. Hanno aumentato l'età del pensionamento e offerto incentivi per restare più a lungo al lavoro.

Queste riforme dovrebbero ridurre i benefici pensionistici dal 90% del reddito a poco più del 60%, secondo il Gruppo di Lavoro della Commissione Europea sull'invecchiamento della Popolazione. Una lunga vita che debba far affidamento su pensioni che si restringono e famiglie che si restringono potrebbe non essere così dolce, dopo tutto, per molti anziani che vivono in Italia.

(tratto da knowledge.allianz.com)